

molto a cuore all'imperatore. Il progetto di transazione, che fece il papa, piacque così poco agli inviati, amareggiati anche per l'insuccesso del loro interessamento circa il denaro per la guerra antiturca, che ricusarono di accettare il breve in data 13 agosto. Per ciò ne fu inviata solo una copia a Sega. Lo scontento dell'imperatore rese « straordinariamente » difficile la posizione del nunzio accreditato presso di lui, che si vedeva sempre più isolato, e gli impedì di esercitare nel corso degli affari religiosi l'influenza che sarebbe stata desiderabile. Allorchè Sega nel 1587 fece presso l'imperatore i passi convenienti per salvare il vescovado di Lubeca, che come anche Verden era restato vacante per la morte di Eberardo von Holle, diventato protestante, non nutrì egli stesso alcuna speranza. Andò perduto pure Halberstadt, il cui amministratore, Enrico Giulio von Braunschweig, si ammolliò, e con la forza cercò di ottenere anche il vescovado di Minden. Sega consigliò di favorire gli sforzi dell'arcivescovo di Colonia per ottenere questa diocesi. Il nunzio nel marzo 1587 ottenne l'elezione e la conferma di un cattolico, il conte Anton di Schaumburg che però non corrispose alle speranze in lui riposte. Sega si adoperò in favore dei cattolici anche contro la concessione delle regalie al vescovo protestante di Osnabrück e nelle vertenze di Augusta, ed in ambedue le cose, egli trovò buona disposizione da parte dell'imperatore.¹

Ma la principale attenzione fu rivolta da Sega ugualmente come dal suo predecessore, alle condizioni religiose della Boemia e dell'Austria, che in gran parte si trovavano nel più triste stato. Sega ne vide la causa fondamentale nella negligenza del Governo, il quale quasi istigava i protestanti alle usurpazioni, e nel vecchio male dell'immischiarsi degli impiegati civili nella giurisdizione ecclesiastica. Egli lo espose in un particolare memoriale che fu presentato all'imperatore dall'arciduca Ernesto, promotore ovunque della restaurazione cattolica, onde da Sisto V era stato onorato dell'invio di una spada benedetta.² In questo documento, innanzi tutto veniva richiesto per l'Austria un cambiamento dei vigenti consigli ecclesiastici. Ma provvedimenti così energici Sega non li ottenne, riuscì però a fare che queste autorità venissero supplite da alcuni uomini cattolici. Al contrario i suoi sforzi per l'esecuzione dell'editto già da lungo pubblicato contro i Piccardi in Boemia non ebbero alcun risultato.³ Le condizioni di là erano irrimediabilmente rovinate. L'arcivescovo Medek di

¹ Vedi REICHNERGER I, XLV s. ed EHSER-MEISTER I, 220 s. Intorno alla sorte dei vescovadi Halberstadt, Lubeca, Minden e Osnabrück cfr. SCHMIDLIN, *Kirchl. Zustände* 581 s., 584 s., 589 s., 596 s.

² Vedi *Jahrb. der Kunstsamml. des österr. Kaiserhauses* XXII, 137.

³ Vedi REICHNERGER I, XLVI s., 239, 264, 267, 286 s., 310, 341, 343, 347.